

PROGRAMMA

Lunedì 2 ottobre – I giorno

ore 09:30 Anfiteatro della Piazza Umberto I

Apertura dei lavori, Saluti Istituzionali

Sindaco di Ustica
Salvatore Militello;

Sindaco della Città Metropolitana di Palermo
Roberto Lagalla;

Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Francesco Scarpinato;

Dirigente Generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana
Mario La Rocca;

Rettore dell'Università degli Studi di Palermo
Massimo Midiri;

Soprintendente per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo
Selima Giuliano;

Soprintendente del Mare
Ferdinando Maurici;

Direttore dell'Area Archeologica di Solunto
Domenico Targia;

Direttore dell'Area Marina Protetta di Ustica
Davide Bruno;

Presidente della Fondazione Sebastiano Tusa
Valeria Li Vigni Tusa

ore 11:00 Trasferimento con navetta presso il Sito Archeologico del Villaggio preistorico dei Faraglioni, con il Direttore del Parco Archeologico Domenico Targia, Francesca Spatafora, Archeologa fenicio-punica e Massimo Cultraro, Archeologo preistorico e protostorico

ore 12:00 Trasferimento al Porto per le immersioni (12 pax. con brevetto, su prenotazione fino ad esaurimento posti) negli itinerari subacquei di Punta Gavazzi e Punta Falconiera con l'Assistenza del diving Marenostrom, con i tecnici della Soprintendenza del mare, della DAN Europe Foundation e delle Forze dell'Ordine

o

Escursioni in barche da canottaggio nella Riserva Marina e prove di canottaggio costiero con gli allenatori del Circolo Canottieri Mondello, con il coordinamento di Franco Palla

ore 15:00 – 18:00 Lezioni pratiche di avviamento alla vela nell'ambito di tre uscite di un'ora ciascuna attorno all'Isola di Ustica con la barca "Azimut", confiscata alla criminalità organizzata dalla Guardia di Finanza nell'ambito di un'operazione tesa al contrasto internazionale di stupefacenti e affidata alla Lega Navale di Palermo

ore 18:00 Interviste di Piero Pruneti (Archeologia Viva) a Rita Auriemma, Archeologa subacquea dell'Università del Salento; Francesco Tiboni, Archeologo navale ASPS; Ferdinando Maurici, Soprintendente del Mare; Donatella Bianchi, Giornalista e regista; Alessandro Marroni, Presidente DAN Europe Foundation

ore 20:00 Proiezione del documentario "L'antica nave del vino", regia di Riccardo Cingillo, un progetto di ARPA Sicilia, in collaborazione con la Soprintendenza del mare,

introduce Vincenzo Infantino, Dirigente Generale dell'ARPA Sicilia

ore 21:00 Showcooking presso Piazza Umberto I con Peppe Giuffrè e la partecipazione del critico gastronomico Sandro Chiriotti
Degustazione vini dell'azienda vitivinicola Castelluccimiano (Viticoltura di montagna)

ore 22:00 ARPA Sicilia in collaborazione con l'AMP di Ustica organizzerà un'esperienza virtuale con visori e proiezione all'interno di igloo che consentirà di esplorare i fondali e i siti terrestri di interesse naturalistico dei progetti CORALLO e CORALLO+SI
Interverranno Ignazio Cammalleri, Direttore della unità Ricerca&Innovazione e Rosanna Costa di ARPA Sicilia

Martedì 3 ottobre – II giorno

ore 10:00 Trasferimento al Porto per le immersioni (12 pax. con brevetto, su prenotazione fino ad esaurimento posti) negli itinerari subacquei di Punta Gavazzi e Punta Falconiera con l'Assistenza del diving Mareostrum, con i tecnici della Soprintendenza del mare, della DAN Europe Foundation e delle Forze dell'Ordine

o

Escursioni in barche da canottaggio nella Riserva Marina e prove di canottaggio costiero con gli allenatori del Circolo Canottieri Mondello, e il coordinamento di Franco Palla

ore 10:00 – 13:00 Lezioni pratiche di avviamento alla vela nell'ambito di tre uscite di un'ora ciascuna attorno all'Isola di Ustica con la barca "Azimut", confiscata alla criminalità organizzata dalla Guardia

di Finanza nell'ambito di un'operazione tesa al contrasto internazionale di stupefacenti e affidata alla Lega Navale di Palermo

ore 14:00 Trasferimento al Porto per le immersioni (12 pax. con brevetto, su prenotazione fino ad esaurimento posti) negli itinerari subacquei di Punta Gavazzi e Punta Falconiera con l'Assistenza del diving Marenostrum, con i tecnici della Soprintendenza del mare, della DAN Europe Foundation e delle Forze dell'Ordine

ore 18:00 Interviste di Piero Pruneti (Archeologia Viva) a Massimo Cultraro, Archeologo preistorico e protostorico; Vincenzo Morra, Docente del Dipartimento di scienze della terra, dell'ambiente e risorse dell'Università degli Studi Federico II di Napoli; Leopoldo Repola, Docente del Dipartimento di scienze della terra, dell'ambiente e risorse dell'Università degli Studi Federico II di Napoli; Massimo Capulli, Archeologo subacqueo dell'Università di Udine

ore 20:00 Proiezione del documentario "La nave Romana di Ustica", regia di Riccardo Cingillo (durata 50')

ore 21:00 Showcooking presso Piazza Umberto I con Peppe Giuffrè e la partecipazione del critico gastronomico Sandro Chiriotti
Degustazione vini dell'azienda vitivinicola Castelluccimiano (Viticoltura di montagna)

Mercoledì 4 ottobre – III giorno

ore 11:00 Giro dell'Isola

ore 18:00 Conclusioni - "La Carta di Ustica, Osservatorio per la salvaguardia e valorizzazione del Mare e del Patrimonio sommerso"

Intervengono: Francesco Scarpinato, Assessore dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana; Davide Bruno, Direttore dell'Area Marina Protetta di Ustica; Salvatore Militello, Sindaco di Ustica; Valeria Li Vigni, Presidente Fondazione Sebastiano Tusa; coordina Luigi Fozzati, Archeologo subacqueo

Assegnazione del Premio *Sebastiano Tusa* alla carriera di Archeologo subacqueo

ore 20:00 Proiezione del documentario "La nave di Marausa", regia di Riccardo Cingillo (dur. 50')

ore 21:00 Showcooking presso Piazza Umberto I con Peppe Giuffrè e la partecipazione del critico gastronomico Sandro Chiriotti
Degustazione vini dell'azienda vitivinicola Castelluccimiano (Viticoltura di montagna)

N.B.: Saranno inoltre presenti Edoardo Tortorici, Presidente dell'IAS, Istituto Italiano di Archeologia Subacquea; Luigi Fozzati, Componente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Sebastiano Tusa; Franco Andaloro, Componente del Comitato Esecutivo della Fondazione Sebastiano Tusa.



La Fondazione Sebastiano Tusa

La Fondazione Sebastiano Tusa intende tutelare, divulgare, promuovere e valorizzare l'opera e la figura di Sebastiano Tusa in Italia e nel mondo, nell'intento di onorarne il suo nome e ciò che nella sua vita ha sempre valorizzato, divulgato e promosso, portando il patrimonio culturale della Sicilia al centro dei dibattiti culturali internazionali e ponendola in primo piano per la prestigiosa realizzazione della sua progettazione.

La Fondazione tramite la ricerca nel campo dei beni archeologici sia su terra che sommersi, promuove la diffusione della cultura per mezzo di pubblicazioni e organizzazione di eventi finalizzati a far conoscere sia al pubblico degli specialisti, che a un più vasto pubblico di interessati, aspetti e patrimoni culturali anche attraverso la collaborazione e cooperazione con istituzioni preposte alla cura dei tali beni. Si propone, in raccordo con Enti di ricerca e istituzioni accademiche, di dar vita a progetti nazionali e internazionali, con l'intento finale di sostenere e sviluppare del Patrimonio Culturale, con l'utilizzo delle nuove tecnologie ad essi dedicate e le missioni volte ad aprire nuove prospettive di valorizzazione e fruizione attraverso l'indagine conoscitiva dei reperti e dell'habitat, la conservazione e il restauro, la musealizzazione in situ, la valorizzazione e la creazione di Sistemi Museali tradizionali e sommersi, la valorizzazione del paesaggio culturale, antropologico, bioarcheologico. La fondazione afferma i valori di cooperazione e condivisione e valorizza la territorialità per promuovere lo sviluppo economico e sociale del territorio, per creare un indotto sostenibile per gli operatori e sostenere e tutelare il ruolo di leader nel Mediterraneo. Ritiene i processi di sviluppo sostenibile presupposto irrinunciabile per il raggiungimento della crescita economica e per il superamento dei divari interni al sistema territoriale. Assume come rilevante la necessità di una visione strategica regionale in grado di coinvolgere tutte le forze economiche, sociali e culturali e di produrre buone pratiche di sviluppo economico, innovazione industriale e manifatturiera, attrazione degli investimenti e incubazione e accelerazione delle imprese.

La Fondazione ha avviato convenzioni con le Università siciliane e nazionali e con alcuni comuni siciliani e proseguirà sul solco tracciato da Sebastiano Tusa a promuovere e sostenere progetti di sviluppo socio culturale.

Le scoperte di Sebastiano Tusa

Le innumerevoli grandi scoperte di cui Sebastiano Tusa è stato testimone e protagonista abbracciano un lungo periodo che va dal rinvenimento del Satiro danzante di Mazara, alle Teste Imperiali di Pantelleria, al Kouros ritrovato di Lentini, ai Rostrì della Battaglia delle Egadi. Ma gli va ascritto anche il merito di aver istituito nel 2004 la Soprintendenza del Mare regionale e nel 2005, ventitré itinerari culturali subacquei, dei veri e propri musei sommersi unici al mondo dove i reperti sono mantenuti in situ e possono essere visitati da tutti con il sistema del telerilevamento. Tutto ciò è stato possibile grazie alla sua profonda cultura ma anche alla capacità di comunicare, divulgare e rendere tutti partecipi dei nuovi saperi che esplorava nel totale convincimento che costituiscono la base per un'azione efficace di tutela e valorizzazione di un patrimonio culturale immenso del quale voleva rendere tutti affidabili tutori.

Sebastiano Tusa intraprese gli studi di preistoria all'Università di Roma "La Sapienza" dove si laureò sotto la guida di Salvatore Maria Puglisi e dove in seguito si specializzò in Archeologia Orientale sempre in ambito paleontologico. L'Oriente, soprattutto il Pakistan ma anche l'Iraq e l'Iran, furono mete di lunghe esperienze giovanili di campagne di scavo e di ricerca, in particolare durante il periodo del servizio civile (1978-1979). Di ritorno in Italia, vinse il primo concorso come Ispettore archeologo preistorico in ruolo presso la Soprintendenza Speciale alla Preistoria e all'Etnografia, Museo Luigi Pigorini di Roma (1980-1982). Dal Ministero dei Beni Culturali transitò all'Università "La Sapienza" come ricercatore di Paleontologia (1982-1987) e, sempre con lo stesso ruolo venne trasferito all'Università di Palermo (1987-1993). Nel 1983, intanto, aveva pubblicato il libro *La Sicilia nella preistoria* destinato a diventare un classico nel panorama accademico. Il volume ancora oggi è considerato uno dei testi più importanti sulla preistoria isolana e un caposaldo nella vastissima produzione scientifica di Tusa che conta varie centinaia di titoli. Lasciata la carriera universitaria nel 1993, Sebastiano Tusa svolse però sempre un'intensissima attività di docente a contratto presso vari Atenei, in particolare l'Alma Mater di Bologna, l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e la Philipps-Universität a Marburg in Germania, formando molti archeologi italiani e tedeschi che sono stati suoi allievi.

Nel 1993 vinse il concorso indetto dall'Assessorato dei Beni Culturali della Regione Siciliana come Dirigente tecnico Archeologo Preistorico e prese servizio alla Soprintendenza di Palermo. Nel 1999 divenne direttore della Sezione Archeologica della Soprintendenza di Trapani. Direttore di numerosi scavi e responsabile della tutela, intraprese moltissime ricerche originali, in particolare a Pantelleria e nel territorio dell'Alto Belice. Nel 1993 e 1994, con l'archeologo Fabio Faccenna diresse lo scavo subacqueo del relitto medievale al largo del faro di San Vito lo Capo, per conto della Soprintendenza di Trapani. Fu il primo importante intervento istituzionale di Tusa nel campo dell'archeologia subacquea che diverrà progressivamente l'interesse predominante della sua attività scientifica, insieme ed accanto alla preistoria. Creò il GIASS (Gruppo d'Indagine Archeologica Subacquea Sicilia) poi evolutosi nel Servizio di Coordinamento delle Ricerche Archeologiche Sottomarine (SCRAS) presso il Centro Regionale di Progettazione e Restauro di Palermo divenendo coordinatore della Sezione Archeologica. Nel 2000 rinunciò alla cattedra di Professore ordinario di Preistoria e Protostoria all'Università degli Studi di Palermo per inseguire un suo sogno, il progetto legato alla nascita della Soprintendenza del Mare e alla creazione di un Centro di Eccellenza per la ricerca e l'applicazione delle nuove tecnologie ai Beni Culturali, oggi in fase di realizzazione all'ex Istituto Roosevelt dell'Addaura a Palermo.

I tempi erano maturi per l'istituzione, nel 2004, con apposito dispositivo di legge, della Soprintendenza del Mare, una novità assoluta per l'Italia e l'Europa. Ideatore della Soprintendenza del Mare, Sebastiano Tusa ne fu al vertice (ad eccezione di un breve intervallo durante il quale fu Soprintendente di Trapani) dal 2004 fino alla sua nomina ad Assessore Regionale ai Beni Culturali avvenuta nell'aprile 2018. E sono state tante anche le missioni archeologiche condotte in vari Stati del mondo: Iraq (Swat), Pakistan, Libia, Tunisia, Congo, Kenya, Spagna, Portogallo, Belgio, Lettonia, Germania, Polonia e in Paesi più lontani come Giappone e Australia, realtà diversissime tra loro che arricchivano la chiave di interpretazione dei dinamismi culturali alla base di ogni ritrovamento. Sebastiano Tusa è deceduto il 10 marzo 2019 nel disastro aereo di Bishoftu (Etiopia) mentre si recava a Nairobi, nella sua veste di Assessore Regionale ai Beni Culturali, per presenziare alla Conferenza

Mondiale sul Clima organizzata dall'ONU. Ha lasciato, con il dolore della sua scomparsa, una grandissima eredità umana e scientifica. Le sue ceneri oggi riposano nella Chiesa di San Domenico a Palermo, il Pantheon dei siciliani illustri, nella Cappella del SS. Crocifisso, l'opera funeraria che le custodisce è stata realizzata dal Maestro Michele Canzoneri.

Sebastiano Tusa crea la prima Soprintendenza del mare

Il problema della depredazione o distruzione del Patrimonio archeologico sommerso è stato oggetto di attenzione in seguito alle scoperte periodicamente compiute nei mari circostanti alla Sicilia. Il rischio che potevano correre inestimabili tesori da parte dei cosiddetti “predoni del mare” ma anche semplicemente da parte dei pescatori che potevano imbrigliarli nelle loro reti, spinse Sebastiano Tusa, dopo una lunga istruttoria, a collaborare alla redazione della Carta di Siracusa che pose le basi, nel 2001, per la promulgazione del trattato internazionale UNESCO sulla protezione del patrimonio storico e culturale subacqueo del Mediterraneo. Si tratta di uno strumento giuridico universale con alti standard protettivi e ottime qualità normative e metodologiche. La convenzione contiene aspetti notevolmente innovativi tra i quali quello di considerare la ricerca e la gestione del patrimonio culturale subacqueo, soprattutto in acque extraterritoriali, come un'attività regolata in regime di cooperazione internazionale, così come l'indicazione di mantenere gli oggetti nei contesti originari stimolando la creazione di parchi ed itinerari archeologici subacquei che la Sicilia e l'Australia hanno già realizzato.

Nel 2004 nasce in Sicilia la prima Soprintendenza del Mare (esempio unico in Italia) col compito di ricercare, tutelare e gestire il Patrimonio Culturale Sommerso. La felice intuizione di Sebastiano Tusa ha visto la realizzazione di una struttura con competenze interdisciplinari - archeologiche, antropologiche, storiche e paesaggistiche - in grado di controllare, tutelare, valorizzare e promuovere i Beni in questione. Nominato quello stesso anno Soprintendente del Mare per la sua alta competenza nel settore maturata già anni prima, Sebastiano Tusa ha sempre dimostrato grandi capacità organizzative e progettuali che ha portato avanti in maniera eccellente anche quando, nel suo ultimo anno di vita, ha ricoperto la carica di Assessore Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. La Soprintendenza del Mare, sin dalla sua istituzione, si è avvalsa della collaborazione con le Università e molti enti di ricerca nazionali ed internazionali, senza tralasciare l'attività con le forze dell'ordine quali la Guardia Costiera, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia di Stato e i Vigili del Fuoco. Tra i primi progetti portati avanti, il “Progetto Egadi” ideato con lo scopo di raggiungere un importante risultato scientifico: la ricerca e lo studio delle navi che hanno partecipato alla famosa Battaglia delle Egadi (241 a.C.) avvenuta tra le flotte cartaginese e romana, durante l'ultima fase della Prima guerra punica.

L'esplorazione dei siti, realizzata grazie a sommozzatori attrezzati con tecnologie d'avanguardia, ha permesso di individuare relitti giacenti in alto fondale ma anche eccezionali reperti tra cui molti rostri, la maggior parte dei quali è di epoca romana. Questa straordinaria scoperta ha permesso a Sebastiano Tusa di scrivere una nuova pagina di storia. In tutti questi anni l'attività della Soprintendenza ha consentito di diffondere la conoscenza del patrimonio sommerso della Sicilia attraverso l'allestimento e la partecipazione a grandi mostre nazionali ed internazionali, l'organizzazione di conferenze,

seminari e workshops, ma anche la creazione di 25 itinerari culturali subacquei. E ancora la realizzazione di corsi di formazione rivolti a docenti e studenti su temi storici, archeologici ed antropologici. ArcheoCamp è destinato alla ricerca in alto fondale e Archeometria alle indagini diagnostiche sui reperti provenienti dal mare.

Una maniera semplice ed efficace per trasmettere alle nuove generazioni la conoscenza, il rispetto e la salvaguardia del patrimonio culturale sottomarino della nostra Isola.